



FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI

pon
2014-2020



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
DIREZIONE REGIONALE DELL'EDUCAZIONE
LIGURIA



ALLESTIMENTO MUSEALE RIFUGIO 87



UN RIFUGIO PER LA MEMORIA

GUIDA ALLA VISITA DEL RIFUGIO 87

Sceneggiatura - Descrizione - Storytelling

(al centro del cortile della scuola: la Guida attuale: " Buongiorno a tutti. Vi informo che la presentazione sarà gestita da cinque ragazzi di cui due(FORSE TRE) siamo noi, le guide, che ci alterniamo nella descrizione degli ambienti, e gli altri tre che rappresentano personaggi dell'epoca della seconda guerra mondiale.

Aggiungo che è possibile scattare foto ricordo all'ambiente ma non ai presenti se minorenni)

La scuola elementare Giacomo Leopardi di via Bodio a Milano sembra proprio quello che è:

una bella scuola a forma di ferro di cavallo costruita sul finire degli anni venti (fra il1926 e il 1928). Fino alla fine della Seconda guerra mondiale portava il nome di Rosa Maltoni, la mamma del Duce, Benito Mussolini, che era una maestra elementare. In buona parte l'edificio è rimasto originale, con le sue aule e gli ingressi distinti per maschi e femmine come si usava una volta.

Sono passati quasi 100 anni dalla sua inaugurazione. Tuttavia la scuola di via Bodio non è solo uno dei molti esempi di architettura degli anni '20 arrivati integri fino ai giorni nostri. È qualcosa di più perché conserva, nella zona cantine, il Rifugio antiaereo 87 costruito nel 1940 e rimasto in funzione fino alla fine della guerra.

(ora la guida fa entrare nel rifugio, ferma il gruppo nello slargo con il grande tabellone sui bombardamenti inglesi “ Milano ferita”e riprende la spiegazione)

Ogni volta che il cielo veniva attraversato dai caccia bombardieri scattava l'allarme delle sirene. Nel seminterrato umido e spoglio di quell'edificio si precipitavano centinaia di uomini, donne e bambini (c'era posto per 450 persone circa).

Fra le persone che si nascondevano in quei cunicoli c'era anche un bambino che sarebbe diventato uno dei registi più apprezzati del cinema italiano: Ermanno Olmi.

Olmi, a metà degli anni Ottanta, scrisse un libro, “Il ragazzo della Bovisa”, che fu regalato alla preside Laura Barbirato quando arrivò a dirigere la scuola elementare Leopardi. Lo lesse subito e, il giorno dopo, scendendo nel seminterrato, scoprì che il rifugio aereo era ancora lì, anche se invaso da rifiuti, e decise di trasformarlo in un museo.

Inserire voce del cronista dell'epoca, presentandolo: "Ed ecco cosa riferivano i cronisti di Radio Londra, la radio libera della Resistenza al fascismo"

CRONISTA DI GUERRA

Milano 5 agosto 1943,

Qui Radio Londra,

nell'aria si respira paura, dolore, pericolo, mentre il suono delle sirene avvolge l'anima e lacera l'udito dei cittadini che, spaventati dalla guerra, vivono il terrore di una morte atroce.

Impauriti, terrorizzati, bambini, famiglie, lavoratori, alunni e insegnanti corrono verso rifugi e luoghi sicuri ma purtroppo non tutti riescono ad arrivarci: si sente il sibilo delle bombe inglesi avvicinarsi sempre di più al suolo.

Nel rifugio, il frastuono dell'ansia e della paura domina la stanza; alcune persone pregano sperando di sopravvivere, mentre gli insegnanti continuano a insegnare per tranquillizzare gli alunni.

Usciti dal rifugio, i civili sono disperati: vedono i propri palazzi rasi al suolo e i monumenti distrutti. Ormai la città è polvere.

Dopo i diversi bombardamenti del 1943 Milano è distrutta, ogni giorno le bombe inglesi vengono lanciate sul territorio italiano, provocando col tempo mucchi di macerie e morte.

I cittadini sopravvissuti cercano rifugio sfollando nelle vaste campagne italiane, mentre nelle vie di Milano i civili cercano i propri familiari tra le macerie.

Le famiglie sperano che la guerra finisca velocemente e di rivedere i propri familiari andati a combattere al fronte.

Terminata la recitazione del cronista, la guida accompagna i visitatori nell'aula didattica, li fa sedere e la SECONDA GUIDA riprende la spiegazione

Immerso a due metri di profondità, ampio 220 metri quadrati, il Rifugio, nonostante lo squallore, era provvisto dei fondamentali comfort: luce elettrica, cucina ma non riscaldamento. Si possono ancora vedere dieci stanze, due bagni alla turca e il rubinetto per l'acqua potabile. Il locale con

le docce era stato attrezzato prima della guerra per permettere ai bambini e anche agli adulti di potersi fare una doccia calda, perché molti in casa non la possedevano.

Sui muri avrete visto che sono ancora leggibili indicazioni e avvertenze, come VIETATO FUMARE oppure la freccia che indirizzava all'ACQUA POTABILE o ai GABINETTI. C'è anche la scritta RICOVERO, un modo meno impressionante di rifugio per chiamare quel luogo.

L'atmosfera è cupa, Milano patì numerosi raid e i peggiori furono quelli fra il 1943 e il 1944.

Come potete vedere, i muri non potevano proteggere dai bombardamenti, perché erano di mattoni, non di cemento armato. Se una bomba fosse caduta dritta sopra la scuola il Rifugio si sarebbe distrutto e non ci sarebbe stato scampo per i rifugiati. Il rifugio proteggeva però dalle schegge e dai detriti del crollo di edifici vicini. Supporti di legno rinforzavano le volte, ma sicuramente in modo poco efficace, anche perché ogni bomba pesava molte tonnellate, da 5 a 100.

Inserire voce pilota, che è posizionato in corridoio davanti alla sala plastici e arti figurative, presentandolo: "Sentiamo la versione di un pilota inglese che ha bombardato Milano. Non è così sicuro di sé come sembra..."

IL PILOTA

Agosto 1943

Io sono il pilota più abile di tutti ed il generale è orgoglioso di me. Quando vieni scelto per bombardare c'è un'emozione strana che domina sulle altre: fra l'orgoglio e la paura. Paura di non riuscire a svolgere il

proprio compito, paura di morire. Però la situazione non rimane la stessa, anzi si ribalta.

Era il 1938 e sentendo il mio nome gridato dal generale mi sentii morire. Avevo capito di esser stato scelto per fare una lunga preparazione e poi per uccidere, distruggere e in fondo ne ero fiero, anche se avrei dovuto seminare terrore per poi raccoglierne i frutti, cioè la morte.

Nel 1943, mentre bombardavo lo Scalo Farini di Milano, dall'aereo sentivo gli allarmi, e ridevo. Ridevo perché sapevo che era tutto inutile. Sapevo che c'era il rischio di essere colpito dalla contraerea, di precipitare e di non tornare a casa tua. Non me ne importava nulla, l'importante era vincere, eseguire solo gli ordini. Sono il più bravo di tutti e quando vedo da lontano un nodo ferroviario, centro sempre e sicuramente l'obbiettivo, insomma sono stato addestrato fin troppo bene, anche se il mio cuore ogni volta trema.

Poi la guida riprende (eventualmente una TERZA GUIDA)

Se il rifugio fosse crollato sotto i bombardamenti, si sarebbe seguita la scritta USCITA DI SOCCORSO; si trovava una scala che faceva uscire da una piccola finestra che dava sui marciapiedi all'aperto e si fuggiva. La stessa scritta era riportata sulle pareti esterne per indirizzare chi doveva liberare i rifugiati intrappolati, scavando tra le macerie.

Nel rifugio c'erano spazi appositi per gli alunni che potevano continuare a fare lezione.

Inserire voce del civile bombardato, che è posizionato vicino al manichino, presentandolo: "Ecco invece cosa può raccontarci questo ragazzo che ha subito i bombardamenti del '43"

IL CIVILE BOMBARDATO

Sono Matteo, un ragazzo di diciotto anni, abito in via Scalvini a Milano, e vi racconto come ho vissuto sulla mia pelle gli effetti dei bombardamenti durante la seconda guerra mondiale.

Alle due del mattino di una torrida giornata di agosto mi svegliai di soprassalto; il frastornante suono delle sirene, proveniente da ogni angolo del quartiere, mi rimbombava nelle orecchie e mi sentivo stralunato e impaurito.

Sentivo chiaramente lo straziante pianto dei bambini dagli appartamenti vicini e il rumore dei passi, che velocemente percorrevano la scala condominiale.

Afferrai prontamente la valigia ai piedi del mio letto; era pronta, riempita con tutto il necessario per sopravvivere, nel caso fossi rimasto bloccato all'interno del rifugio. Uscii di casa e scesi le scale rapidamente, seguito da alcuni miei vicini; una volta fuori, vidi la gente correre per entrare velocemente nel rifugio e la seguii a passo svelto.

Mentre scendevo le scale per entrare nel rifugio mi sentivo ansioso e con tanta paura. Arrivato di sotto vidi le facce delle altre persone, che erano impaurite e timorose mentre i bambini piangevano abbracciati stretti ai loro genitori.

All'improvviso un silenzio raggelante invase la stanza e si sentì il sibilo che preannunciava l'esplosione delle bombe.

Le pareti tremavano e il boato delle esplosioni era così forte da far fischiare le orecchie.

Finito il bombardamento tutti uscimmo: le macerie invadevano le strade, molti palazzi erano distrutti, il quartiere era raso al suolo.

Cercai di tornare a casa, ma era tutto distrutto, non c'era più niente. Allora abbandonai la mia valigia e mi lasciai cadere a terra senza sapere cosa fare, dove andare, senza più niente, ma almeno felice di essere ancora vivo.

La guida riprende

Le fotografie che potete vedere lungo le pareti riprendono gli alunni dell'epoca, vestiti con i grembiuli e mentre fanno ginnastica. E' allestita anche una mostra permanente sui rifugi antiaerei e pannelli didattici dall'Associazione S.C.A.M. (Speleologia Cavità Artificiali Milano).

La nostra preside è riuscita a strappare dall'oblio un luogo della memoria. A trasformare una cantina carica di rifiuti in un museo.

La sua passione ha finito per smuovere anche le istituzioni e favorire la riscoperta di altri luoghi simili come quelli di piazza Grandi e di via Vivaio.

La guida conclude dicendo: "Ora che è terminata la visita, se avete domande specifiche cercheremo di rispondervi. Grazie"

GUIA EN ESPAÑOL

La escuela primaria Giacomo Leopardi en via Bodio en Milán parece ser: una hermosa escuela construida en los finales de la segunda guerra mundial, lleva el nombre de Rosa Maltoni, la madre del líder, Benito Mussolini, quien reside en una maestra de la escuela primaria .

El edificio se ha mantenido original, con sus aulas y entradas separadas para hombres y mujeres. Han transcurrido casi 100 años desde su inauguración.

Sin embargo, la escuela en via Bodio no es solo una de las muchas obras elocuentes de arquitectura de la década de 1920, que ha sobrevivido hasta nuestros días. Es algo más: porque se conserva en el área de las bodegas y el Refugio Antiaéreo, construido en 1940 y que permanece en el funcionamiento hasta la final de la guerra.

Cada vez que los bombardeos cruzaban el cielo, sonaban las sirenas.

En el edificio, cientos de hombres, mujeres y niños, si se ha creado un espacio para unas 450 personas, gracias a la directora Laura Barbirato, si se ha convertido en un museo. Entre las personas que esconden en esos túneles también había un niño que se convertiría en unos directores más apreciados del cine italiano: Ermanno Olmi.

Olmi escribió un libro a mediados de los años ochenta: "Il ragazzo della Bovisa", el director Barbirato recibió el regalo cuando llegó a dirigir la escuela primaria Leopardi. E ec io es el director leyo y al día siguiente, aldescender al sotano, descubriendo que el refugio aéreo todavía estaba allí aunque estaba inundado de desechos.

CRONISTA DE GUERRA

Milan 1943

Aqui Radios Londres

En el aire, si respira miedo, dolor, peligro, mientras que el sonido de las sirenas rodean el alma y razga el oido de los ciudadanos que, asustados por la guerra, viven con el terror de una muerte atroz.

Niños, familias, trabajadores, alumnos y profesores asustados y aterrorizados se dirigen a refugios y lugares seguros, pero lamentablemente no todos lograron llegar allí porque escucharon el sibido de las bombas inglesas cada vez mas cerca del suelo.

Al llegar al refugio, el ruido de la ansiedad y el miedo dominaron la sala, mientras que las personas religiosas oraban con la Esperanza de sobrevivir, los maestros continuaron enseñando para tranquilizar a los estudiantes.

Al salir del refugio, los civiles estaban desesperados por ver sus palacios, arrasados y los monumentos destruidos: la ciudad ahora era polvo.

Despues de los diversos bombardeos de 1943, Milán es destruida, cada dia se lanzan bombas britanicas en el territorio italiano, provocando montones de escombros y muerte con el tiempo.

Los ciudadanos sobrevivientes buscan refugio por desplazamiento en la vasta campana italiana, mientras que en las calles de Milán los civiles buscan a sus familias esperan que la guerra termine rápidamente y que

vean sus familiares ir a pelear en el frente.

Sumergido a una profundidad de dos metros, 220 metros cuadrados de ancho, El Refugio, para pesar sobre la pobreza, estaba equipado con las comodidades básicas: luz eléctrica, cocina pero no calefacción.

Todavía hay diez habitaciones, dos baños en cuclillas y un grifo para agua potable. La habitación con las duchas había sido para permitir que los niños y adultos tomar una ducha caliente, porque muchos en casa no lo poseían. en las paredes, habrá visto que las indicaciones y advertencias aún son legibles, como NO FUMAR o la flecha dirigida a AGUA POTABLE o a los GABINETES. También está la firma RICOVERO, una forma de refugio menos impresionante para llamar a ese lugar.

El ambiente es sombrío, Milán sufrió numerosas incursiones y las peores fueron las que ocurrieron entre 1943 y 1944. Como se puede ver, las paredes no pudieron proteger contra los bombardeos, porque eran de ladrillo, no de concreto reforzado. Si una bomba cayera directamente sobre la escuela, el Refugio sería destruido y no habría escapatoria para los refugiados. En cambio, protegió de astillas y escombros del colapso de edificios cercanos. Los soportes de madera fortalecieron las bóvedas, pero ciertamente no muy efectivamente, también porque cada bomba pesaba muchas toneladas, de 5 a 100.

Si el refugio se había derrumbado bajo el bombardeo, se siguió la escritura SALIDA DE EMERJENCIAhabía una escalera que salía de una pequeña ventana que daba a las aceras exteriores y escapaba. el mismo

escrito se informó en las paredes externas para dirigir a los que tenían que liberar los refugios atrapados y excavar los escombros.

En el albergue había espacios especiales para los estudiantes que podían continuar enseñando lecciones.

Las fotografías que se pueden ver a lo largo de las paredes llevan a los alumnos de la época, vestidos con delantales y haciendo gimnasia. El S.C.A.M. también organiza una exposición permanente en refugios antiaéreos y paneles educativos. (Speleologia Cavità Artificiali Milano).

Nuestro decano logró arrebatarse un lugar de memoria del olvido. Para transformar una bodega cargada de basura en un museo.

Su pasión terminó por desalojar a las instituciones y alentar el redescubrimiento de otros lugares similares como los de la plaza Grandi y Vivaio.

ENGLISH GUIDE

The Giacomo Leopardi elementary school in via Bodio in Milan seems exactly what it is: a beautiful horseshoe-shaped built in the late twenties (between 1926 and 1928). Until the end of the Second World War it bore the name of Rosa Maltoni, the mother of the Duce, Benito Mussolini, who was an elementary school teacher. The building has remained original, with its classrooms and entrances distinct for males and females as they once were. Almost 100 years have passed since its inauguration. However, the school on via Bodio is not just of the many examples of architecture from the '20s, which has survived until now. It is something more because it preserves, in the cellar areas, the anti-aircraft refuge 87 built in 1940 and remained in operation 'til the end of the war.

Every time the sky was crossed by the bomber fighters the siren alarm was triggered. Hundreds of men, women and children rushed in the damp and bare basement of that building (there was a room for about 450 people).

Among people hiding in those tunnels, there was a child who'd become one of the most appreciated directors of Italian cinema: Ermanno Olmi.

Olmi, in the mid-1980s, wrote a book, "Il ragazzo della Bovisa", which was given to the principal Laura Barbirato when she came to direct the Leopardi elementary school. She read it immediately and, the next day, descending into the basement, she discovered the refuge plane was

still there, though overrun with refuse, she decided to turn it into a museum.

CHRONIST OF WAR

Milan 5th of August 1943,
Here Radio London,

In the air one breathes fear, pain, danger, while the sound of sirens surround the soul and tear the hearing of citizens who, frightened by the war, they live in the terror of an awful death.

Aghast, terrified, children, families, workers, and students teachers run to shelters and safe places but unfortunately not everyone manages to get there: in fact you can hear the hiss of British bombs getting closer and closer to the ground.

In the refuge, anxiousness and fear dominate the room, some people pray hoping to survive while the teachers continue to teach to reassure the students.

Leaving the refuge, civilians are desperate to see their palaces razed to the ground and monuments destroyed: the city is now in pieces.

After the various bombings in 1943 Milan is now destroyed, every day the British bombs are launched on the Italian territory, provoking heaps of rubble and death over time.

Surviving citizens, seeking refuge in the vast Italian countryside, while in the streets of Milan civilians search for their relatives among the

ruins. Families hope that the war will end quickly and that they will see their families gone to fight at the front line.

CONTINUATION OF GUIDE

Immersed at two meters depth, 220 square meters wide, the Refuge, despite the misery, was equipped with the fundamentals comfort: electric light, kitchen but not heating. They can still see ten rooms, two bathrooms and the faucet for drinking water. The room with showers have been equipped before the war to allow children and even adults to take a hot shower, because in their houses they didn't have it.

On the walls you'll see the indications and warnings, like NO SMOKING or the arrows that lead to WATER POTABLE or to the CABINETS. There's also witten RECOVERY, a less impressive way of refuge to call that place.

The atmosphere is stern, Milan suffered numerous raids and the worst were those that took place between 1943 and 1944.

As you can see, the walls could not protect you from bombing, because they were brick, not reinforced concrete. If a bomb fell straight over the school the Refuge would be destroyed and there would be no escape for the Refugees. However, the shelter protected from the splinters and debris of the collapse of neighboring buildings. Wooden reinforcement supports the vaults, but certainly not very effectively, also because every bomb weighed many tons, from 5 to 100.

DOPO IL PILOTA (CONTINUATION OF THE GUIDE)

If the shelter had collapsed under the bombing, it would have been followed the words RESCUE EXIT; there was a staircase that reached to the sidewalks outdoors where people can run away. The same writing was written on the walls external to address those who had to free trapped refugees, digging through the residue.

In the shelter there were special spaces for the pupils who could continue to lecture.

DOPO IL CIVILE BOMBARDATO (CONTINUATION OF THE GUIDE)

The photographs you can take along the walls recall the students of the time, dressed in aprons and doing gymnastics. A permanent exhibition is also set up on air-raid shelters and educational panels by the S.C.A.M. Association. Our dean managed to wrest a place of memory from oblivion, to transform a loaded cellar into a museum.

Her passion ended up moving institutions and encouraging the rediscovery of other similar places like those of piazza Grandi and via Vivaio.

现行指南

位于米兰via Bodio的Giacomo Leopardi小学似乎就这样的：

一个美丽的学校，形状为马蹄形，建于二十年代末期（1926年至1928）。在第二次世界大战结束之前，他的名字就是Duce的母亲Rosa Maltoni, Benito

Mussolini，他恰好是一名小学教师。在大多数情况下，该建筑保持原始状态，其教室和男性和女性的单独入口曾经使用过。

自就职以来已过去近100年。然而，Via Bodio的学校不仅仅是20世纪20年代建筑的许多例子之一，至今已经完成。更多的是：因为它在地窖区域保留了1940年建造的防空洞87，并一直运行直到战争结束。

每当轰炸机战斗机越过天空时，警报器就会发出警报。在那栋建筑潮湿而光秃秃的地下室，数百名男女老少冲过去（大约有450人可以容纳），今天，由于校长Laura Barbirato，已经变成了博物馆。

隐藏在这些隧道中的人中还有孩子将成为意大利电影中最受赞赏的导演之一：Ermano Olmi。

Olmi在八十年代中期写了一本书：“来自Bovisa的那个男孩”，校长Barbirato来到Leopardi小学时就收到了这本书。

事实上，新校长在第二天读到它，下到地下室，发现即使它被垃圾侵入，空中避难所仍在那里。

战争记者

米兰，1943年8月5日，

伦敦广播电台，

在呼吸着恐惧，痛苦和危险的空气中，当警报器的声音围绕着灵魂并撕裂战争吓坏的公民的听觉时，他们的生活在一场残暴的死亡恐怖之中。害怕，害怕的孩子，家庭，工人，学生和教授奔向庇护所和安全的**地方**，但不幸的是并不是**每个人**都能到达那里：事实上，听到英国炸弹的嘶嘶声越来越接近地面。

在避难所里，焦虑和恐惧的声音占据了整个房间，而宗教人士祈祷希望生存，教师继续教导安抚学生。

离开避难所，平民迫切希望看到他们的宫殿被夷为平地，古迹被毁坏了：这座城市现在是灰尘。

在1943年几次爆炸事件发生之后，米兰被摧毁，**每天都有英国炸弹**在意大利境内发射，随着时间的推移引发大量瓦砾和死亡。

幸存的公民通过疏散广阔的意大利乡村寻求庇护而在米兰的街头，平民在众多的废墟中搜寻他们的家人。

家庭希望战争能够迅速结束，他们会看到他们的家人前往战斗。

沉浸在2米深，220平方米宽的避难所，尽管它的肮脏，**但配备了基本的舒适**：电灯，厨房，但没有加热。仍然可以看到是个房间，两个深蹲浴室和一个饮用水龙头。在战前，有淋雨的房间可以让孩子甚至成年人洗热水澡，因为他们家里没有多少。

在墙上你们会看到指示和警告仍然清晰可辨，如禁止吸烟或箭头指向好的水或厕所。还有ricovero这个词，一个不那么令人印象深刻的避难所称呼那个地方。

气氛严峻，米兰遭受了无数次袭击，最糟糕的是**1943年至1944年**之间发生的袭击。

你们可以看到，在墙上他们无法仿制轰炸，因为它们是砖，而不是钢筋混凝土。如果一个孩子直接摔倒在学校，避难所将被摧毁，难民将无法逃脱。相反，它可以防止碎片和碎片受到附近建筑物倒塌的影响。木制支撑加强了拱顶，但肯定不是很有效，因为每枚炸弹重**5吨到100磅**。

如果庇护所在轰炸下坍塌了，那么写下一个紧急出口，那里有一个楼梯从一个小窗户出来，在露天的人行道上打开并逃脱。据报道，在外墙上也写了同样的文字，指导那些必须解救被困难民，挖掘游行的人。

在收容所里，有可以继续教课的学生有特殊的空间。

你们可以在墙上看到的照片让人想起当时学生，穿着围裙和在做体操。还在**S.C.A.M（人工腔洞穴学米兰）**协会的防空洞和教育小组上设立了一个永久性的展览。

我们的校长设法从遗忘中夺取一个记忆的地方。将一个充满废物的地窖变成博物馆。

他的激情最终也转移了机构，并鼓励重新发现其他类似的地方，如广场**Grandhi和Vivaio**。

اخبار الحرب

'akhbar alharb: Notizie di guerra

ميلانو 5 اغسطس , هنا راديو لندن

في الجو يتنفس الخوف و التعب و الخطر , وقت الجرس لدي الحرب الشعب فزع لأنهم خائفون من الحرب , عائشون في خوف من الموت القبيح. الخائفون, الاطفال المرعوبين , العائلات , الموظفين , الطلاب و المعلمين يختبئون في مكان تحت الاض و مكان مضمون لكن ليس كلهم يقدرؤا ان يختبئون تحت الارض لذلك يشعرون بالقنابل و الانجليزيون يقترؤون أكثر من الارض في الاسفل. عندما وصلوا لاسفل الارض, و كان صوت فزعهم و خوفهم يملأ المكان تحت الارض و في نفس الوقت كان البعض منهم يصلون و يدعون ربهم أن يعيشوا و المعلمين و اصلو التعليم لتهدئه الطلاب . وخرجوا من تحت الارض, و كانوا الناس قلقين علي اشياهم التي داخل بيوتهم المهدوده يبدو ان المدينه تكاد تكون من الغبار. بعد عده مرات من القنابل من 1943 ميلانو كانت مدمره, كل يوم القنابل الإنجليزيه تأتي في دوله ايطاليا, الذي ادي الي تراكمهم الجثث فوق الارض. المتبقيون في الحياه يبحثون علي اماكن اخري تحت الارض في دوله ايطاليا , لكن داخل شوارع ميلانو يبحثون الناس عن عائلاتهم بين الجثث المتراكمه فوق بعضهم . العائلات يتمنون أن تنتهي الحرب في اسرع وقت ليرو عائلاتهم الذين ذهبوا الي الحرب مؤسسسين في المدرسه , الشعراء= أمير, كريم, سيمون, جايا ب., أليسيو, جايا ج., اندريا .

Altri testi degli studenti

LA TESTIMONIANZA DI UN GIORNO INDIMENTICABILE

Allontaniamoci da Milano e ascoltiamo la testimonianza di un sopravvissuto della strage di Marzabotto, per ricordare il dramma vissuto da civili inermi nel tragico anno 1943.

Era un giorno del 1943 e stavo pascolando le pecore a Marzabotto, all'improvviso sentii il rumore di un aereo, mi girai all'istante e vidi che era l'aereo dei tedeschi. D'istinto andai ad avvertire tutti gli abitanti, portai tutti gli animali nella stalla, poi mi rifugiai in chiesa con tutti gli altri. C'era tensione e una paura indescrivibile, bambini che piangevano, vecchi che pregavano. Non capivo perché questi tedeschi ce l'avessero con noi, eravamo gente normale che lavorava duro d'alba al tramonto. Da noi c'erano molti partigiani che lottavano per la libertà di un domani, dove tutti avessero la possibilità di scelta. Per me erano degli eroi, non come Superman o Spiderman, degli eroi umanamente veri.

Un giorno di settembre del 1944 entrarono in chiesa tre tedeschi che ci fecero uscire tutti. All'inizio ci perquisirono per vedere se avevamo armi e per capire dove fossero i partigiani. All'improvviso incominciarono a sparare, venni colpito all'occhio, non so come riuscì a sopravvivere per il male, feci finta di morire e quando i tedeschi se ne andarono, scappai come una lepre, vidi una macchina, chiesi un passaggio. Fui portato da un medico che mi curò per tre mesi.

Oggi ho 88 anni, 2 figli e 8 nipoti, penso tutti i giorni a quello che è successo e penso che non debba mai più accadere, semplicemente perché siamo tutti uguali.

SGANCIO BOMBE

Siamo nel 1940 e la seconda Guerra Mondiale è iniziata. Io faccio parte dell'Aviazione, pilota di caccia e sgancio bombe. Il mio compito è quello di eseguire degli ordini, con me ho sempre una mappa delle postazioni da bombardare. Ieri ho bombardato una scuola, un deposito di armi, degli avversari. Il mio compito oggi è quello di bombardare nodo ferroviario; non so quanta gente potrei uccidere, penso che sia ingiusto quello che faccio, però è per difendere il mio paese.

Dentro il mio aereo sento un rumore assordante, provo un po' di paura, perché magari da un momento all'altro potrebbe attaccarmi un altro aereo e mitragliarmi.

Se penso a tutti i civili che perderanno la vita, provo pietà, perché sto colpendo persone uguali a me e ai miei familiari e che in questa guerra ci saranno tantissimi morti. Ritengo che non sia giusta questa guerra perché è stata fatta solo per interessi economici.

Gli Studenti - Guide al Rifugio 87

TERZA D

Gruppo 1

CASTRONOVO EMMA guida attuale

DONTU NICOLAE guida attuale

BENEDETTI GAIA civile bombardato

MADHOUB SELMA cronista di guerra

AZAMOUI ZIAD pilota:

Gruppo 2

GUIDI GAIA guida attuale

LUCONI LUCREZIA guida attuale

GRETA PAPALIA civile bombardato

SCACCABAROZZI ANDREA cronista di guerra

SACCHI MATTEO pilota

Guide in lingua:

ZIEAD ATTIA guida in ARABO

AMIR MOUSTAFA guida in ARABO

ANNA WANG guida in CINESE

ALESSANDRA ABUQUE guida in INGLESE

ANGEL MICLAT guida in INGLESE

ILARY RODRIGUEZ guida in SPAGNOLO

TERZA E

VALENTINA FERRI guida attuale

ELEONORA BALDONI guida attuale

ELISA GABALLO guida attuale

EMANUELE LUCÀ cronista di guerra

ANGELICA LATTUADA pilota

ANDREA SALVONI civile bombardato

Guide in lingua

NOEMI ASCIONE guida in INGLESE

QINWEN guida in INGLESE

ISABELLA GAO guida in INGLESE

SANDRA PACOTAYPE guida in SPAGNOLO

TERZA F

CHIARA GABALLO guida attuale

SERENA COSTANTINO guida attuale

GRETA ROSA guida attuale

CHRISTIAN LONGONI cronista di guerra

JACOPO CONTE pilota

EMANUELE FAINI civile bombardato

LUCA ROTUNNO civile bombardato

Guide in lingua

NOEMI COPPOLA, guida in INGLESE

LUDOVICA AGLI ATI guida in INGLESE

JEFF DIMALIG guida in INGLESE

ALLESTIMENTO MUSEALE RIFUGIO 87

IC Maffucci, Milano
Anno scolastico 2018 - 19

